

# “IO SONO NATO COSÌ”. LA VITA È SEMPRE UN DONO

Un libro di Veronica Budano per la **Franco Angeli**.  
Presentazione il 3 dicembre a Piacenza

“**V**i suggerisco di leggere questo volumetto con il sorriso, potrebbe infondersi in voi il virus del buon umore”. È con disarmante semplicità ed entusiasmo che Veronica Budano, consulente sociale, donna e madre gioiosa, presenta il suo primo libro intitolato “Io sono nato così”. Un progetto partito come diario personale, per affrontare il tema della malformazione congenita degli arti dalla prospettiva di un genitore, ma soprattutto per raccontare una storia di amore e di gratitudine che ha cambiato la vita di Veronica e della sua famiglia, ed è ora diventato un manuale della collana Self-help dell'editore **Franco Angeli**.

Il libro sarà presentato in anteprima a Piacenza lunedì 3 dicembre presso la biblioteca della Ciroscrizione 2 alle 17.30 (via XXIV Maggio 51/53); all'inizio del 2013 verrà poi proposto al pubblico in varie città d'Italia e ancora a Piacenza venerdì 11 gennaio alle ore 18 alla libreria Feltrinelli. “Non racconto cose speciali, – spiega Veronica – parlo della normalità di una ‘differenza’ e della vita serenamente vissuta. La mia esperienza personale e professionale mi ha insegnato che le famiglie ‘normali’ non esistono, tutte sperimentano limiti, difficoltà e sofferenze, esistono però famiglie che attraverso l'amore e l'accoglienza reciproca riescono a vivere un'esistenza piena, gioiosa, equilibrata”. Veronica Budano è consulente sociale, counselor relazionale e life coach. Laureata in Scienze del servizio sociale, ha esercitato la professione di assistente sociale territoriale presso enti pubblici. Iscritta all'Associazione Professionale di Counseling REICO, oggi si occupa prevalentemente di famiglie al cui interno vi sono membri diversamente abili. Nel 2012 ha aperto a Piacenza lo studio “Benessere alla famiglia”.

## Non è una mano che fa un uomo

Il cuore di rado sbaglia, e Veronica l'ha seguito fin dalla più tenera età, bim-

ba e ragazza sempre positiva, radiosa, capace di stupirsi e di ricercare la bellezza anche nelle piccole cose del quotidiano. A soli 24 anni sposa il suo amore di sempre, Marco. Lei non ha ancora finito l'università, lui si affaccia sul mondo del lavoro, ma non hanno timore perché sanno che il loro amore è una benedizione. “Eravamo spensierati, dopo cinque anni è arrivata finalmente la gravidanza tanto attesa, tutto procedeva al meglio. Alla ventesima settimana però l'ecografia morfologica ha rilevato una malformazione e in quel momento la nostra storia è cambiata”.

La diagnosi ha la freddezza di una sentenza, rompe il silenzio dell'ambulatorio e gela il sangue nelle vene: “suo figlio probabilmente non avrà una mano”. “È iniziato quel giorno un percorso intenso, – spiega Veronica – fatto di rabbia, sconforto, senso di colpa, paura, ma anche di preghiera, speranza, accettazione e tenerezza. Io e Marco avevamo sempre dato un valore immenso alla vita, e non potevamo certo cambiare in quel momento. Insieme ci siamo affidati al Signore e a Maria, sicuri che ci avrebbero guidato verso la gioia, e così è stato”.

Lo sbocciare di questa nuova vita è un evento di amore travolgente: Jacopo nasce il 28 luglio del 2006, una manina non ha le dita ma lui è sano, bello e paffuto. Per i genitori è un momento di pace assoluta, di meraviglia e di pienezza: “È un capolavoro, il nostro bambino è un capolavoro! Siamo stati fortunati”, con queste parole Marco scalda il cuore di Veronica subito dopo il parto. Sempre lui nei giorni convulsi dell'attesa l'aveva rassicurato dicendo: “Non è una mano che fa un uomo”. Una «differenza» non può impedire all'uomo di esprimere i suoi talenti e tanto meno di amare, sognare, imparare e crescere sempre.

## Oggi viviamo nella gioia

Nella casa a tre piani della famiglia

Budano convivono tre generazioni, per genitori, nonni e bisnonni Jacopo è la felicità. Assoluta. Lui ha tutto, è dolce, vivace, intelligente, temerario e profondo.

“Ha voluto a tutti i costi giocare a basket e quando ha fatto il suo primo canestro ho sentito il mio cuore cantare – racconta con fierezza Veronica –, ora si è appassionato alla batteria e suona tutto il pomeriggio. Ha tanti interessi, a scuola spesso è lui ad aiutare i compagni, affronta la vita con occhi volitivi e pieni di incanto. Ogni tanto gli amichetti lo stuzzicano per la mano diversa ma Jacopo sdrammatizza dicendo: «Noi bambini ci facciamo gli scherzi». Così dà risposta a tutte le nostre domande”.

Il percorso compiuto dalla famiglia per arrivare all'accettazione consapevole e alla gioia è stato graduale, un cammino di ricostruzione degli equilibri, un disegno nuovo da tratteggiare in simbiosi, una conquista. Nel libro Veronica racconta il tour iniziale fra chirurghi di fama che prospettano anni di interventi senza garanzie, i benefici della fisioterapia, la ricerca di una protesi adatta, i tanti stupefacenti incontri con persone che vivono simili problematiche.

E tutto intorno ci sono i miracoli dell'amore di una famiglia allargata, l'energia positiva, la “terapia” del sorriso: “di fronte agli ostacoli abbiamo imparato a utilizzare un atteggiamento mentale positivo, di fiducia e speranza. Essere gioiosi non significa negare le difficoltà, ma affrontarle con una nuova prospettiva. Jacopo oggi decide da solo se usare la protesi o meno, fa tutto con naturalezza, ci stupisce per lo spirito di adattamento, per la sua grande autonomia, cresce felice e curioso. Lui impara e noi con lui”. Dopo dieci anni di lavoro come assistente sociale Veronica ha aperto uno studio di counseling relazionale, e ora spera che anche il libro possa aiutare tante persone a superare le criticità e a ritrovare fiducia nelle proprie risorse. “Mio figlio mi ha insegnato che la vita è un'esperienza d'amore meravigliosa. A volte mi spiazza con la sua saggezza, come quando si è trattato di dare un titolo al libro e lui ha saputo distillare in poche parole tutto il senso della nostra gioiosa e differente «normalità»: «mamma, scrivi che io sono nato così”.

Annalisa Gobbi